

Bari, 23 Novembre 2015

Mt 16,13-20

Gesù porta i suoi discepoli a nord, lontano sia dalla Giudea, sia dalla Galilea (estremo confine a Nord dove si trovava una delle tre sorgenti del Giordano e dove si credeva che fossero gli inferi: la regione della morte). Cesarea di Filippo (# da C.Marittima) era ancora in costruzione ed era dedicata a Filippo, uno dei figli di Erode.

TEMA: L'IDENTITÀ di Gesù

1. Domanda di Gesù ai discepoli // Risposta corale

VV. 13-14 ¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «Cosa dicono gli uomini, che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Chi sono “gli uomini”?

Chi sono i discepoli?

2. Domanda di Gesù ai discepoli // Risposta di Pietro

¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro:

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

a. *Gesù vuole una risposta* più profonda da parte dei discepoli

b. *Chi è Simon Pietro?*

- Il *pròtos* tra coloro che hanno seguito Gesù (Mt 4,18)
- Capolista del gruppo dei Dodici (= il nuovo Israele) (Mt 10,2; portavoce di coloro che hanno seguito Gesù (“abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito” 19,28);
- Rappresenta lo statuto del discepolo che - pur nelle prove - viene salvato da Gesù (Mt 14,28-31: Pietro che si impaurisce camminando sulle acque: “Signore, salvami”(...)
- Colui che risolve in modo autorevole il conflitto col Giudaismo=prende la parola a nome di tutto il gruppo.

v. 17 = il MACARISMO di Pietro (linguaggio SAPIENZIALE)

¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.

Simone è “beato” (*makàrios ei Simon*) = a tutti quelli citati in Mt 5 ***!!

(= coloro che vivono la stessa condizione del Cristo!!!)

In questo caso Gesù SPIEGA la beatitudine particolare di Pietro: egli è destinatario di una Rivelazione da parte del Padre che è nei Cieli; essa riguarda l'identità di Gesù (Il regno dei cieli rivelato in Gesù=il Padre = il Dio vivente).

Simone partecipa alla condizione privilegiata dei “piccoli” ai quali il Padre per sua libera e meravigliosa iniziativa rivela il progetto salvifico che rimane, invece, nascosto ai “sapienti e agli intelligenti”: cf Mt 11,25-26: “Ti benedico, o Padre, signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così

è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare” lo statuto dei discepoli è quello di essere beneficiari della conoscenza dei regni dei cieli, cf. Mt 13,11; essi sono beati perché partecipano di quella Rivelazione/conoscenza che i profeti e i giusti hanno atteso e sperato come in Mt 13,16-17.

Forte il contrasto tra il “figlio di Jona” (Giovanni**) / la carne e il sangue e la Rivelazione come iniziativa efficace del Padre.

v. 18: E a te dico:

“Tu sei Pietro e su questa PIETRA costruirò la mia Chiesa”

Linguaggio tratto dal campo lessicale dell’EDILIZIA (cf Paolo***)

1. Gesù è il “costruttore” = tema sapienziale (cf pr 9,1-6)

2. La “ecclesia” = qahal (AT) = assemblea del popolo liberato dall’Egitto; = la chiesa di Gesù = il nuovo Israele

3. Cosa indica la PIETRA ?

a. Mt 7,24-27 = Gesù che è la “pietra” su cui si edifica la casa:

v. 18b: “e le porte dell’inferno non prevarranno contro di essa”

b. Pietro (“sasso”) come: “petra” nei LXX: (da tsela’+; tsur)

PIETRO (= PIETRA) = Luogo da cui scaturisce l’acqua; fonte di vita (legata all’Alleanza di Mosè. Alla fede di lui e alla pietra della Sua Parola; anche come “durezza” del materiale da cui quest’acqua esce: una durezza che diventa liquida, cioè intelligente, capace di comprendere, di riconoscere il Regno di Dio (= il volto/volontà del Padre che si rivela nel Figlio: quello stesso padre che aveva liberato Israele dall’Egitto) Es 17,6 ROCCIA

⁵Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d’Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va’! ⁶Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull’Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d’Israele.

Es 33,21-22 ¹⁹Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrà far grazia farò grazia e di chi vorrà aver misericordia avrò misericordia». ²⁰Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». ²¹Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: ²²quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. ²³Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere».

Nm 20

Il Signore parlò a Mosè dicendo: ⁸«Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e parlate alla roccia sotto i loro occhi, ed essa darà la sua acqua; tu farai uscire per loro l’acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al loro bestiame». ⁹Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato.

¹⁰Mosè e Aronne radunarono l’assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». ¹¹Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame.

Dt 8,15

¹¹Guàrdati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo. ¹²Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, ¹³quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, ¹⁴il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; ¹⁵che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; ¹⁶che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire.

Dt 32,13

¹²Il Signore, lui solo lo ha guidato,
non c'era con lui alcun dio straniero.
¹³Lo fece salire sulle alture della terra
e lo nutrì con i prodotti della campagna;
gli fece succhiare miele dalla rupe
e olio dalla roccia durissima,

In Isaia (2,10.19.21) la pietra (roccia/rocce) è vista come RIFUGIO; ma anche come luogo aspro, scosceso, difficile da affrontare.

Ger 4,29

²⁹Per lo strepito di cavalieri e di arcieri
tutti gli abitanti del paese sono in fuga,
entrano nelle grotte,
si nascondono nella folta boscaglia
e salgono sulle rupi.

Dunque il significato simbolico di "pietra" può diventare anche quello di "breccia" da cui si ricostruisce la casa!!

Ger 5,3ss

³I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà?
Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore;
li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione.
Hanno indurito la faccia più di una rupe,
rifiutano di convertirsi.

= "pietra" = la "durezza" del cuore di Israele a convertirsi!!!

Ger 13 ¹Il Signore mi disse così: «Va' a comprarti una cintura di lino e mettila ai fianchi senza immergerla nell'acqua». ²Io comprai la cintura, secondo il comando del Signore, e me la misi ai fianchi.

³Poi la parola del Signore mi fu rivolta una seconda volta: ⁴«Prendi la cintura che hai comprato e che porti ai fianchi e va' subito all'Eufrate e nascondila nella fessura di una pietra».

v. 19

¹⁹A te darò le chiavi del regno nei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

1. Le chiavi: strumento che chiede autorità e responsabilità perché contempla l'effetto sulla vita degli altri.

Cf: Lc 11,52: "Guai a voi dottori della Legge, che avete tolto la chiave della scienza"

= Mt 23,13: "Guai a voi Scribi e farisei ipocriti che chiudete il Regno dei Cieli ... voi non entrate e non lasciate gli altri entrare"

+ Mt 23,2: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli Scribi e i Farisei"

= tutte categorie che **IMPEDISCONO** l'accesso al regno attraverso il compimento della **GIUSTIZIA** che è il **CRISTO**. Quest'ultima è superiore alla "Legge e ai Profeti" (cf Mt 5,19-20; 7,21)

= A Pietro è data l'**INTERPRETAZIONE** autorevole della **VOLONTÀ** del Padre rivelata attuata in Gesù. (legare/sciogliere = proibire/permittere).

La "beatitudine" di Pietro (= l'essere anch'egli nel Regno di Dio che è il Cristo) è, dunque, **INDISCUTIBILE**, per quello che riguarda l'ermeneutica/la conoscenza/la sapienza sulla Rivelazione.

Tale conoscenza gli è stata data per il fatto che Pietro abbia riconosciuto il Cristo: Egli è, infatti, la chiave della Scrittura e il suo compimento, Colui che rivela la volontà del Padre.

Tutto ciò Pietro ha acquistato in quanto "piccolo", fonte della gioia del Signore come tutti i piccoli.

L'autorità di Pietro sta nella sua conoscenza che è quella dei piccoli e, quindi, nella sua CONFESSIONE DI FEDE in merito al Cristo = in questo senso egli diventa la **PIETRA** (di fondamento) della Comunità cristiana.

- Doppia prospettiva di "descrizione" umana e apostolica di Pietro: molti sono i testi **CRITICI** su di lui (cf Mt 16,23ss: "Satana"; Mt 14,31: "uomo di poca fede"; Mt 26,40: Pietro e gli altri che nel Getsemani dormono; i testi del rinnegamento in Mt 26,69-75); la difficoltà di Pietro a credere nel Signore Risorto; ma anche Lc 9,41, a fronte di Lc 10,21 e Mt 11,25-27, ecc.).

Molti sono, anche, i testi che **RIAFFERMANO** la **FEDE** di Pietro (cf Lc 5,5; Gv 6,68; Gv 20,2; 21,15ss)

Lc 22,31-32: "Ho pregato per te che non venga meno la tua fede; e tu, conferma i tuoi fratelli"

Gv 21,15-17: "Pietro mi ami tu più di questi"? = Il primato dell'amore.

Rosanna Virgili